

**Documento di supporto alla predisposizione del
Programma Regionale per la Montagna**

**Approfondimento tematico
Turismi e Culture**

Documento di lavoro

Indice

1. Introduzione	5
2. La strategia per la montagna ed il sistema turistico	5
3. Un quadro sinottico delle montagne regionali	6
4. Numeri e dinamiche del turismo montano.....	8
5. Un'offerta turistica diversificata	11
5.1 <i>Il turismo naturalistico ed i Parchi</i>	11
5.2 <i>L'”Appennino Bianco” degli sport invernali</i>	13
5.3 <i>Il turismo termale</i>	13
5.4 <i>Borghi, cultura e arte, enogastronomia: il turismo storico-culturale e le produzioni tipiche</i>	14
5.5 <i>Turismo culturale: Musei di Qualità ed Ecomusei</i>	16
5. Il turista sul web	19
6. Alcune “buone pratiche”	20
6.1 <i>L’Alta Via dei Parchi</i>	20
6.2 <i>Club di Prodotto “ Principato Landi”</i>	21
6.3 <i>Gli Eco-villaggi</i>	21
6.4 <i>Il turismo di comunità: la Cooperativa di Comunità OltreValle</i>	22
6.5 <i>Il turismo culturale: "Linea Gotica: patrimonio storico-culturale dell'Appennino Bolognese".</i>	22
7. Le risorse e la programmazione regionale.....	23
FONTI	25

1. Introduzione

La fotografia della capacità ricettiva e del movimento turistico, fornita nel Quadro Conoscitivo propedeutico alla redazione del Programma Regionale della Montagna, suggerisce di affrontare il tema delle diverse opportunità di turismo nell'Appennino regionale in modo più organico e con un "punto di vista" territoriale.

L'Appennino è caratterizzato da una grande differenziazione di risorse ed opportunità, che fanno leva sulla considerevole presenza di aree protette, importanti stazioni di turismo invernale, opportunità di attività sportive, una notevole rete di siti termali, borghi storici di grande interesse, musei tematici ed ecomusei del territorio nonché un notevolissimo bagaglio di cultura immateriale.

Ad ognuna di queste tipologie corrisponde un target specifico: appare dunque molto opportuno riferirsi ad una pluralità di "turismi" possibili: in questa chiave è stata dunque orientata la lettura di dinamiche demografiche ed informazioni sull'accessibilità, caratteristiche morfologiche e patrimonio naturalistico e culturale, tipologia, distribuzione e "presenza in rete" delle strutture ricettive¹.

Ne emerge un quadro di "turismi" distribuiti sul territorio montano in funzione sia delle caratteristiche di fruibilità (turismo "classico", escursionismo, cultura, ecc.), sia della tipologia di operatori e delle loro capacità di promozione e marketing orientate a target specifici.

Ne emerge altresì l'esigenza di integrare le risorse dell'offerta, differenziandola in funzione delle caratteristiche di ogni territorio nonché l'esigenza di riqualificare ed aggiornare conoscenze e competenze degli operatori, per renderli maggiormente flessibili ed orientati a cogliere le grandi opportunità offerte dal sistema montano regionale.

2. La strategia per la montagna ed il sistema turistico

La strategia programmatica per il territorio montano dell'Emilia-Romagna, intende perseguire un obiettivo di "*riportare le persone a vivere in montagna*", intervenendo sui fattori di contesto che determinano l'attrattività territoriale e la possibilità di attivare il capitale umano.

Le attività legate al turismo montano rientrano a pieno titolo in questa prospettiva strategica: infatti il sistema turistico rappresenta una componente particolarmente importante nel trattenere popolazione residente, contrastare i fattori che spingono all'esodo ed in generale costituisce uno stimolo al potenziamento di attività esistenti o all'attrazione di nuove attività.

Alla scala regionale, il fatturato turistico nel suo insieme², unito a tutte quelle attività ad esso legate anche indirettamente (consumi presso alberghi, ristoranti, pubblici esercizi, e attività per lo svago e il tempo libero di residenti e di visitatori ufficialmente non rilevati), arriva a coprire circa il 7%³ del PIL regionale, con una percentuale senz'altro più ridotta in montagna.

Ne consegue come il "turismo" non possa essere inteso come unico fattore di sviluppo locale ma è indubbio che una buona articolazione ed integrazione dell'offerta di servizi da parte di un sistema territoriale ben articolato, contribuisca ad ampliare l'offerta e costituisca di per sé un interessante potenziale di crescita delle economie locali. Al di là delle dotazioni naturali, culturali ed infrastrutturali, tale aspetto è fortemente legato a risorse immateriali – il *genius loci*, la professionalità e la competenza degli operatori, la capacità d'accoglienza, ecc. – che se opportunamente valorizzate possono costituire un vantaggio competitivo significativo per il

¹ In particolare: arrivi e presenze turistiche; tipologie di strutture ricettive: convenzionali e non convenzionali; strutture ricettive con connessione Internet, anche per tipologia.

² Si considerano anche i luoghi turistici di Pianura e le città d'arte.

³ Unione regionale delle camere di commercio dell'Emilia-Romagna – Centro studi e monitoraggio dell'economia e statistica. "Il Consuntivo 2014 dell'economia Regionale".

territorio che le possiede: un'attrazione infatti è tanto più forte quanto maggiore è il suo carattere di unicità, che rende quel luogo diverso dagli altri e quindi "attraattivo" per target specifici. L'integrazione è quindi *conditio sine qua non* di un prodotto turistico attraattivo

La Regione Emilia-Romagna favorisce da sempre il processo di aggregazione dei soggetti pubblici e privati per la concentrazione, l'integrazione e l'attuazione di progetti di promozione e di commercializzazione turistica⁴.

3. Un quadro sinottico delle montagne regionali

Nei comuni della montagna regionale⁵ la popolazione residente al 2014 è pari a 465.917 abitanti, con una densità di 49,2 abitanti per Km², che rappresenta circa il 10% della popolazione residente. Tenuto conto delle dinamiche di spopolamento e ripopolamento che hanno caratterizzato la fase, in questi territori la variazione percentuale positiva della popolazione nel periodo 1971 – 2011 è nel complesso del 7,3%, contro un valore regionale del 12%.

In generale, il turismo si è andato progressivamente affermando come un'attività importante in molta parte della montagna regionale: è però opportuno sottolineare alcuni elementi caratterizzanti. Innanzitutto, fra le "montagne regionali", alcune - soprattutto le più accessibili e dotate di risorse naturalistiche, paesaggistiche e culturali - nonostante la crisi del settore sono riuscite a "tenere" su buoni livelli di domanda, grazie all'integrazione dell'offerta di servizi per target differenziati di utenza, come nel caso del turismo termale e della sinergia che spesso esplica con il turismo naturalistico e culturale, specialmente entro in prossimità di aree protette.

Diversamente, fra le aree montane meno densamente popolate, è opportuno distinguere fra i comuni ed i sistemi locali meno dotati quanto ad accessibilità ed offerta di servizi ed i territori dei parchi che valorizzano il loro essere scarsamente abitati, dotati di territori vergini, di crinale o boschivi, che generano valore aggiunto proprio a partire dalla valorizzazione del basso impatto antropico e spesso orientandosi ad un'offerta votata al turismo escursionistico e/o al turismo di "educazione alla sostenibilità". Di seguito tentiamo di dare una lettura sinottica della montagna regionale e dei fattori che concorrono a determinarne l'attraattività.

Se realizziamo invece una lettura "a grana fine", emergono situazioni certamente più differenziate (si vedano le figure 1 – 3 alla pagina seguente).

Sotto il profilo demografico, l'Appennino occidentale (fra le province di Piacenza a Parma) vede in 40 anni uno spopolamento pari al 24%, ad esclusione di alcuni comuni del parmense (Langhirano e Lesignano né bagni, Fornovo di Taro, Varano de' Melegari e Solignano e Borgo Val di Taro, sistemi locali tutti quanti dotati di una stazione ferroviaria di riferimento⁶). Con dotazioni di TPL simili, nei comuni dell'Appennino centrale, nelle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, si assiste ad un fenomeno di ripopolamento con incrementi dell'ordine del 25%, in particolare nei comuni della Montagna Bolognese dotati di stazioni ferroviarie (Castel di Casio e Grizzana Morandi, Monzuno e San Benedetto Val di Sambro, lungo l'asse della vecchia "Direttissima" e Marzabotto, Vergato e Porretta Terme, lungo l'asse della "Porrettana". Più lieve – nello stesso periodo "solo" del 5,4% - la crescita nella parte orientale dell'Appennino nei comuni della montagna

⁴ I Soggetti istituzionali di maggior rilievo sono oggi costituiti dai GAL, dagli Enti Parco e dalle Unioni di Comuni. Fra i soggetti pubblico-privati deputati all'attuazione degli interventi in materia turistica, vanno ricordati: CCT - Comitato di Concentrazione Turistica, APT Servizi, Aggregazioni di prodotto di interesse regionale, STL - Sistemi Turistici locali, Servizi di accoglienza e informazione turistica.

⁵ Per i dati demografici al 2014 sono stati considerati i comuni fusi di Valsamoggia e Poggio Torriana, per cui i Comuni considerati montani sono 123 sui 340. (Montagna Occidentale nr. 38 Comuni; Montagna Centrale nr. 55 Comuni; Montagna Orientale nr. 30 comuni)

⁶ L'intensità di corse del trasporto pubblico locale è compresa fra le 21 e le 30 corse extra comunali.

ravennate, forlivese-cesenate e riminese, laddove osserviamo una dotazione di TPL più differenziata in relazione alle diverse vallate⁷.

Variation % popolazione residente tra il 1971 e il 2011

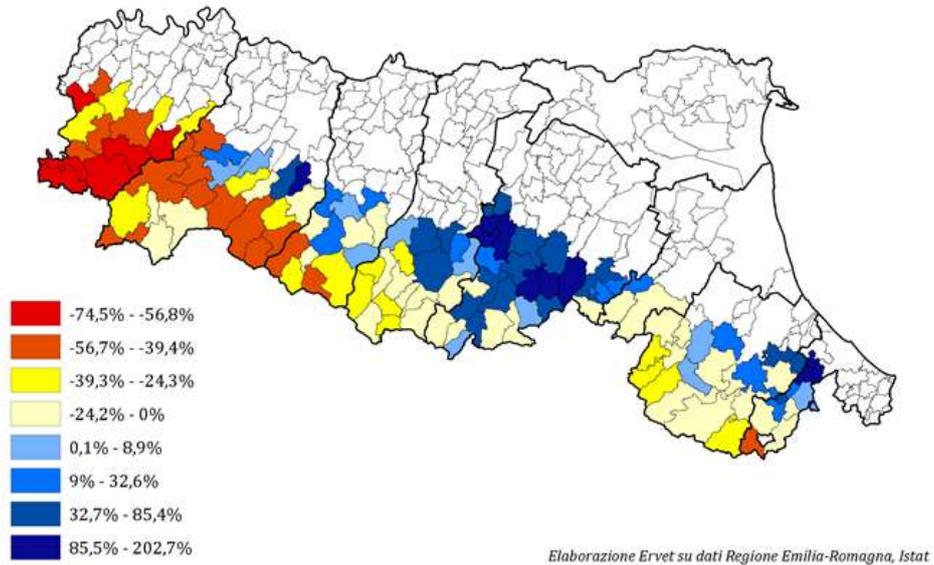
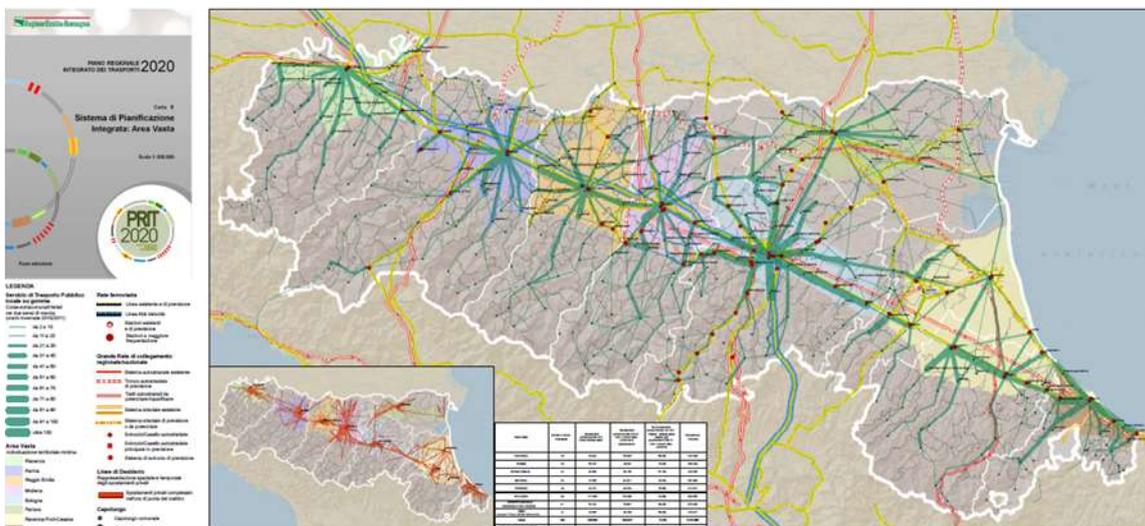


Figura 1

⁷ Il TPL copre le vallate del Rabbi, fino a Premilcuore, del Bidente, fino a S. Sofia, del Savio, fino a Bagno di Romagna; meno coperto il servizio lungo la valle del Montone, lungo la direttrice Forlì – Firenze, dove il servizio ad orario si ferma a Portico di Romagna, sostituito per le parti più alte della vallata da un sistema a chiamata/prenotazione.

Carta E PRIT 2020



Sistema Ferroviario – Carta C PRIT 2020

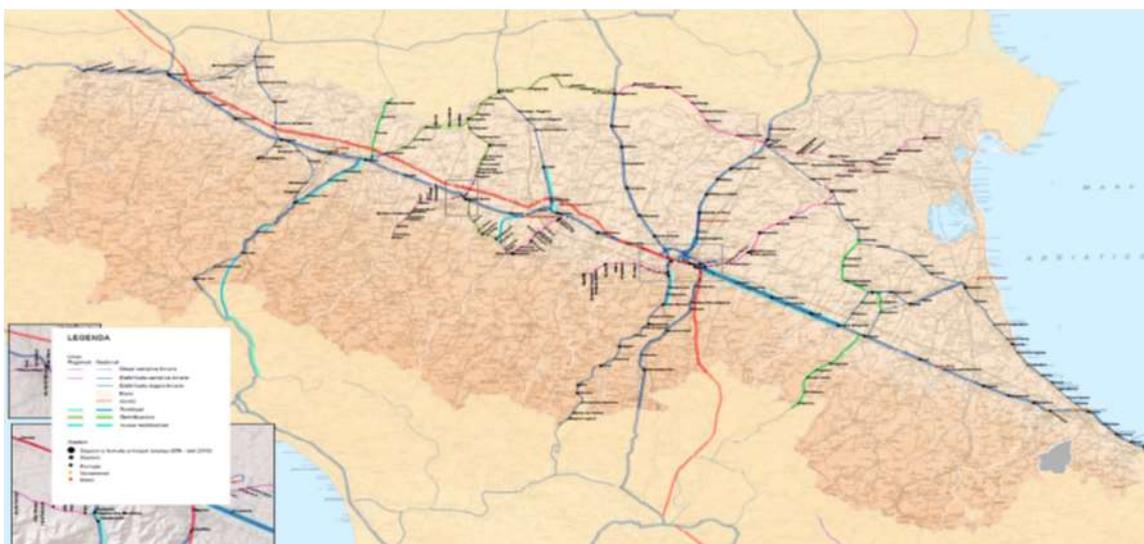


Figure 2 e 3

4. Numeri e dinamiche del turismo montano

Nel 2013, nelle quasi 1.600 infrastrutture ricettive⁸ ed oltre 45.000 posti-letto della montagna regionale il numero di arrivi è stato pari a 400.127 (circa 0.86 arrivi per abitante residente) rispetto ad un valore regionale di 9.037.868 unità (ca. 2 arrivi per abitante residente), per lo più rappresentati da turisti italiani (81,3%).

Nello stesso anno, le presenze turistiche in montagna ammontano a 1.217.234, rispetto ad un valore per l'intera area regionale di 36.449.545; anche considerando il fatto che la costa romagnola costituisce il più grande distretto turistico d'Europa, la proporzione di tale indicatore per la montagna rispetto al totale regionale è davvero molto ridotta, poco più del 3% del totale (anche qui i turisti italiani pesano per oltre l'80%). Tuttavia, in generale, i "numeri" preliminari per il 2015 appaiono abbastanza promettenti.⁹

⁸ 1.592 strutture, di cui 431 esercizi alberghieri e 1.161 extra-alberghieri

⁹ si veda: http://www.regione.emilia-romagna.it/agenzia-di-informazione-e-comunicazione/archivio-comunicati-stampa/comunicatodettaglio_view?codComunicato=67586

Se consideriamo il numero di posti letto in rapporto alla popolazione, in generale il territorio montano mostra un valore di 96 posti letto ogni 1.000 abitanti, contro un valore regionale di 100,03: pur considerando la natura del tutto differente dei turismi montani, il tasso di occupazione delle strutture in area montana è dunque evidentemente più basso rispetto al quadro regionale e certamente con margini di miglioramento.

La figura 4, unitamente alla considerazione dei dati sottesi, ci consente di effettuare una lettura più di dettaglio.

Presenze turistiche

A fronte di un valore complessivo di regionale di 1.217.234 presenze (2013), la Montagna occidentale ne fa registrare 170.961 (14%), distribuite in particolare a Bobbio (28.477) e Ferriere (16.330) nel piacentino, e Bedonia (16.747) e Borgo Val di Taro (20.297) nel parmense. Si tratta di antichi borghi che rappresentano località storico-culturali di grande interesse, che attirano un turista interessato (oltre che all'escursionismo ed al turismo "balneare" fluviale) a storia e alla cultura, musei ed in generale luoghi dell'arte.

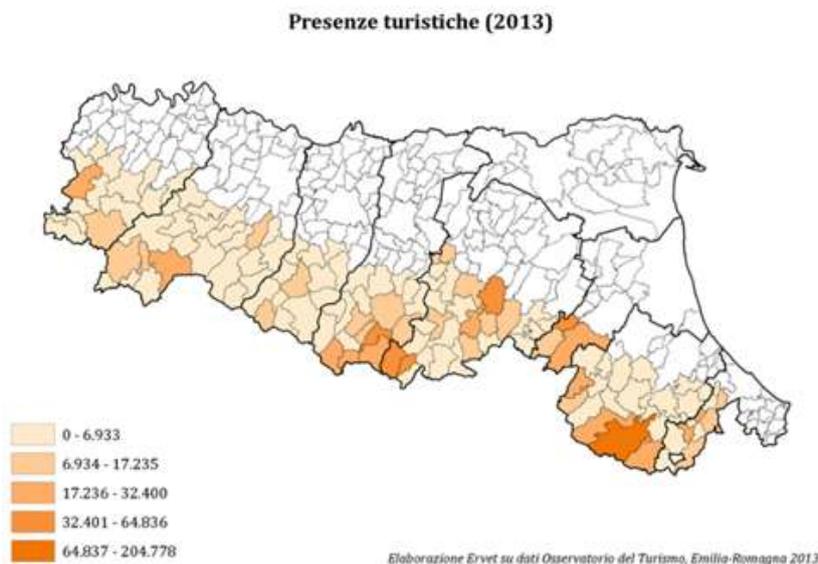


Figura 4

Decisamente più significative le presenze turistiche nella Montagna centrale: 564.262 presenze (46%), distribuite in particolare nei comuni di Sestola in provincia di Modena e Lizzano in Belvedere in provincia di Bologna, località di turismo invernale che oltre al comparto sciistico riesce ad offrire una tipologia di turismo sportivo, naturalistico ed escursionistico. Un buon livello di presenze turistiche si registra altresì nei comuni del Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano, specialmente Corniglio e Monchio delle Corti, nel parmense, e Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Villa Minozzo, Castelnovo ne' Monti, nel reggiano.

Spiccano inoltre i distretti montani che sono stati capaci nel tempo di integrare l'offerta valorizzando le loro risorse ambientali e paesaggistiche: un esempio in tal senso è rappresentato dal comune di Porretta Terme¹⁰, stazione termale e centro di villeggiatura (acque termali sulfuree) nonché punto di partenza ideale per escursioni naturalistiche nei monti circostanti, in particolare nel Parco regionale del Corno alle Scale e nel parco dei laghi di Suviana e Brasimone.

¹⁰ Porretta Terme in provincia di Bologna offre 700 km di rete sentieristica curata dal CAI Alto Reno.

Ugualmente rilevanti sono le presenze turistiche nella Montagna orientale: 482.011 unità, pari al 39,5% del totale, con valori particolarmente elevati nei comuni di Brisighella e Riolo Terme (Ravenna) e Bagno di Romagna e Santa Sofia (Forlì-Cesena)¹¹.

Rispetto alla tipologia di *strutture ricettive*, l'Appennino basa la sua offerta su strutture *extra-alberghiere* (73% in media, con punte di oltre il 77% e di oltre l'80% nella Montagna orientale, mentre più basso – ma pur sempre molto significativo – è il valore relativo alla Montagna centrale (67,4%).

Accessibilità materiale ed immateriale

Il paragrafo precedente ci ha consentito di vedere come il TPL (su ferro e/o su gomma) permetta di raggiungere quasi tutte le località montane dell'area, pur se con frequenze ridotte in alcune aree. A complemento di tale informazione, è utile segnalare il servizio di trasporto turistico offerto durante i mesi estivi, in particolare con i collegamenti montagna – mare e con i passi appenninici verso la Toscana, un servizio di indubbia utilità per il turismo escursionistico, che caratterizza in particolare l'area dei Parchi Nazionali.

Piuttosto debole invece la dotazione di servizi per l'accessibilità immateriale: come si apprezza dalla tabella sottostante, solo il 24% delle strutture ricettive della montagna fornisce una connessione internet.

Tabella 1

Numero di Strutture ricettive nei Comuni Montani con connessione Internet Anno 2014			
	Numero strutture	Strutture con connessione	% strutture connesse in montagna
Strutture Alberghiere	438	132	30,1
Strutture Extra-Alberghiere	1216	267	22,0
Totale	1654	399	24,1

Fonte: <http://struttureturistiche.ervet.it/>

Tabella 2

% strutture ricettive in montagna per tipologia con connessione Internet– Anno 2014				
	% Alberghi con connessione Internet	% Agri, b&b e campeggi con connessione Internet	% altre strutture con connessione Internet	% complessiva strutture Alberghiere ed Extra-alberghiere con connessione Internet
Montagna Occidentale	17,3	23,4	14,3	20,4
Montagna Centrale	31,3	18,9	14,3	21,8
Montagna Orientale	38,0	30,5	31,1	32,1
Appennino	30,1	23,2	18,7	24,1

Fonte: <http://struttureturistiche.ervet.it/>

¹¹ In particolare, Riolo Terme e Bagno di Romagna uniscono le attrattive della stazione termale, delle risorse storico-culturali, delle eccellenze gastronomiche, in un insieme integrato di servizi turistici.

5. Un'offerta turistica diversificata

5.1 Il turismo naturalistico ed i Parchi

L'alto Appennino regionale è, come noto, in gran parte sottoposto a diverse forme di tutela: parchi nazionali (2) e parchi e riserve regionali e statali, un parco interregionale (Sasso Simone e Simoncello, per un terzo localizzato in Romagna) occupano la fascia di crinale quasi senza soluzione di continuità dal parmense fino al confine con le Marche¹².

Pur se scarsamente abitati – nei comuni ricadenti nelle aree parco regionali vive appena l'1% della popolazione della regione e lo 0,1 di quella italiana – costituiscono un forte attrattore di flussi turistici legati, oltre che all'escursionismo, a diverse forme di turismo, legate al patrimonio naturale e culturale dei territori. Le attività di promozione delle aree parco adottate dalle varie strutture di gestione, sono legate prevalentemente a internet, su cui avvengono oltre il 70% delle attività promozionali e quasi il 50% delle azioni di web marketing (in prevalenza pagine Facebook)¹³.

I parchi nazionali – dell'Appennino Tosco-Emiliano e delle Foreste Casentinesi – occupano porzioni molto importanti del crinale fra Emilia – Romagna e Toscana e costituiscono alcune fra le realtà più attive in tutto il Paese per quanto riguarda la tutela della biodiversità e la fruizione sostenibile del territorio nonché una importantissima opportunità per la promozione di una "cultura della sostenibilità" e dello stare in natura fra i cittadini ed i turisti.

In particolare, il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, che "copre" il crinale fra le province di Parma¹⁴ e Reggio Emilia¹⁵ e, in Toscana, Lucca e Massa Carrara, recentemente ha ricevuto un riconoscimento molto importante: la costituzione come "Area MaB" (Man and the Biosphere) dell'UNESCO¹⁶, un riconoscimento utile per rafforzare il modus operandi del Parco in termini di tutela e sviluppo e farlo diventare strategia territoriale condivisa per un'area più vasta, mediante accordi di programma consensuali fra i soggetti del territorio.

Come delineato più ampiamente al par. 6,1, superando l'approccio localistico alla promozione turistica, la Regione ha recentemente istituito la "Alta Via dei Parchi", percorso escursionistico attraverso tutti i parchi che interessano la montagna regionale¹⁷, organizzato in 27 tappe, che collegano altrettanti punti di sosta e pernottamento, fra Berceto (Parma) e La Verna, nel Casentino aretino. L'Alta Via dei Parchi costituisce un sistema escursionistico molto integrato che, fra le varie forme di turismo, ha mostrato negli ultimi anni le maggiori prospettive di crescita.

¹² Inclusa Natura 2000, rete europea di aree (SIC e ZPS) destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati

¹³ Osservatorio Regionale per il Turismo Attività di Analisi Tematizzata Programma 2012 - I Parchi In Emilia Romagna: Una Attrattiva Turistica In Evoluzione a Cura di Link Associati

¹⁴ comuni di Corniglio, Monchio delle Corti

¹⁵ comuni di Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Villa Minozzo, Castelnovo ne' Monti

¹⁶ Le funzioni delle Riserve della Biosfera MaB sono:

- di conservazione dei paesaggi, degli habitat, degli ecosistemi, così come delle specie e della diversità genetica;
- di sviluppo economico e umano e generare non solo reddito, ma sostenibilità socio-culturale ed ambientale nel lungo periodo;
- funzione educativa al fine di far avanzare la comprensione dello sviluppo sostenibile, per assicurare sostegno alla ricerca, monitoraggio e formazione a livello locale, oltre i confini della riserva della biosfera e attraverso lo scambio globale di buone pratiche.

¹⁷ Eccetto il parco dei Sassi di Rocca Malatina, situata in una fascia altimetrica più bassa dell'Appennino Modenese, i parchi interessati sono (oltre ai due nazionali e a quello interregionale), i Parchi Regionali delle Valli del Cedra e del Parma, dell'Alto Appennino Modenese, del Corno alle Scale, dei Laghi di Suviana e Brasimone, nel bolognese, e della Vena del Gesso Romagnola, fra bolognese e ravennate.



Figura 5

Fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/siti-per-provincia/sic-e-zps-per-provincia>

Tra le pratiche sportive invernali, le “*escursioni con le ciaspole*” vanno assumendo una certa rilevanza, affacciandosi nel panorama degli sport invernali come forma *slow* che si integra bene con le potenzialità del turismo esplorativo, tipico delle aree naturalistiche; lo stesso vale anche per il *cicloturismo*, la mountain bike e l’arrampicata. Altro fenomeno interessante e in crescita è il *nordic walking*, la “camminata coi bastoncini”, pratica sportiva che sebbene richieda un approccio tecnico, la semplicità dei requisiti richiesti per praticarla ne fanno una attività aperta a “quasi tutti”.

Come mostra la tabella 3, queste tipologie di domanda turistica hanno determinato la nascita e/o il consolidamento di tipologie differenziate e non convenzionali di ricettività, che includono rifugi e ostelli, agriturismi nelle loro diverse declinazioni, fattorie didattiche, fino agli edifici rurali/montani storici recuperati come bivacchi escursionistici autogestiti.

Tabella 3

Tipologie non convenzionali di ricettività anno 2014				
	Ostelli	Rifugi alpini	Rifugi escursionistici	Campeggi
Montagna Occidentale	8	6	-	13
Montagna Centrale	17	17	1	27
Montagna Orientale	9	3	3	10
Appennino	34	26	4	50

Fonte: Osservatorio Regionale per il Turismo Regione Emilia-Romagna

Nell’ottica della progressiva integrazione dell’intero sistema escursionistico regionale, nel 2013 l’Assemblea legislativa ha approvato l’istituzione della **Rete Escursionistica dell’Emilia-Romagna (REER)** e che si propone di valorizzare le attività escursionistiche nelle loro potenzialità economiche e ambientali: la REER è supportata da un sistema informativo territoriale in cui sono “caricati” tutti i sentieri, variamente gestiti dai diversi attori (CAI, Parchi, Comuni, ecc.),

consentendo una facilità e flessibilità molto maggiori che in passato nel disegnare e costruire percorsi escursionistici complessi.

5.2 L' "Appennino Bianco" degli sport invernali

Il cosiddetto "Appennino Bianco" ricomprende le aree circostanti le cime più elevate della regione (Corno alle Scale, Cimone, La Nuda, Libro Aperto, Cusna, Belfiore) e interessa le province di Modena, Bologna e Reggio Emilia.

In particolare, il sistema Corno alle Scale – Monte Cimone e le stazioni sciistiche di Cerreto Laghi formano un comprensorio sciistico di primaria importanza, che include numerosi comuni: Collagna (Cerreto Laghi, nel reggiano); Sestola, Montecreto, Fanano e Riolunato (Cimone, nel modenese) e Lizzano in Belvedere (Corno alle Scale, nel bolognese)¹⁸.

In totale le stazioni sciistiche sono 11 con un numero complessivo di piste (fondo e discesa) pari a 92. Il numero maggiore di piste si contano nella stazione del Cimone (33), le altre stazioni più grandi sono Corno alle Scale (14) e Cerreto Laghi (13).

Tabella 4

Comune	Pr.	Stazione sciistica	piste	
			numero di piste	tipologia piste (discesa / fondo)
Collagna	RE	Cerreto Laghi	13	discesa fondo
Ligonchio	RE	Ospitaletto	2	discesa
Ramiseto	RE	Ventasso	4	discesa
		Pratizzano	3	fondo
Villa Minozzo	RE	Febbio	5	discesa
Fanano	MO	Cimone - Cimone	33	discesa fondo
Montecreto	MO			
Riolunato	MO			
Sestola	MO			
Fiumalbo	MO	Capanna dei celti	1	fondo
Frassinoro	MO	Piandelagotti	9	fondo
Lama Mocogno	MO	Piane di Mocogno	8	fondo
Pievepelago	MO	Sant'Anna Pelago	3	discesa
Lizzano in Belvedere	BO	Corno alle Scale	14	discesa fondo
totali		<i>Funzionanti</i>	92	--
		<i>Chiuse</i>	3	--
		<i>Complessive</i>	95	--

Fonte: Elaborazione Ervet su dati forniti dai gestori degli impianti sciistici. Anno 2015

5.3 Il turismo termale

Il turismo termale, avvantaggiandosi della vicinanza a parchi naturali, si sviluppa intorno ad un concetto di "salute" che coniuga il benessere legato alle acque termali alla purezza ed al benessere dell'aria della montagna e delle foreste. In alcuni casi – come Bagno di Romagna, Brisighella e Cervarezza – le stazioni termali, dotate di molteplici servizi e strutture alberghiere, sono anche sede di Parchi naturali.

¹⁸ Il comprensorio include anche comuni con stazioni sciistiche "minori" o meno note, ma ugualmente frequentate dai turisti, sia del reggiano che del modenese e da comuni limitrofi fortemente interconnessi per il complesso sistema di relazioni inter-istituzionali (appartenenza ad unioni di Comuni, GAL, ente parchi, ecc.), di vocazione economica e territoriale, e di contiguità di fruizione dei servizi da parte di coloro che stabilmente vi abitano (accessibilità alle stazioni sciistiche, sistemi locali del lavoro, ecc.).

I comuni montani sede di stazioni termali sono:

- Bagno di Romagna (FC), “capoluogo” della vallata del Savio, in Romagna, noto per le sue acque calde e per la vicinanza al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e la sua rete di borghi e sentieri;
- Brisighella (RA), situata nella bassa valle del Lamone, a pochi chilometri da Faenza, è un antico borgo medioevale e termale e, in quanto uno dei capisaldi del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, si distingue per la spiccata vocazione al turismo sostenibile;
- Riolo Terme (RA) nota per le acque termali, già usate in epoca romana a scopi terapeutici. Il borgo antico, raccolto entro una cerchia di mura, nasce nel Trecento, espandendosi successivamente verso l’area oggi occupata dal Parco delle Terme.
- Monterenzio (BO), paese di origini medievali - rinvenibili nel borgo di Scaruglio e le Villa di Cassano – vede la presenza nel territorio comunale del “Villaggio della Salute”, riconosciuta sede termale.
- Porretta Terme (BO), centro di villeggiatura e stazione termale nota fin dall’epoca romana, rinomata per le sue acque sulfuree e salsobromoiodiche, rappresenta, inoltre un punto di partenza per escursioni naturalistiche verso i parchi del Corno alle Scale e dei Laghi di Suviana e Brasimone.
- Cervarezza Terme (RE) località montana, frazione del Comune di Busana nel Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano, è nota per ospitare l’unico centro termale della montagna reggiana, attrezzato per cure idroterapiche.

Sebbene il turismo termale in Italia viva un momento di difficoltà, le esperienze di Bagno di Romagna e Brisighella, che hanno fatto della “acquaticità” il loro punto di forza, mostrano tendenze comunque interessanti, pur se ancora bisognose di conferme: per ovviare al declino della domanda, i “pacchetti” offerti puntano sui trattamenti classici termali sommandoli alle offerte benessere, integrandoli con l’offerta di qualità ambientale e turistica, legata ai Parchi. Entrambe le realtà fanno parte dell’*Unione di Prodotto Terme, Salute e Benessere dell’Emilia Romagna*¹⁹, nata dalla collaborazione tra soggetti pubblici (Comuni e Province) e privati (Club di Prodotto e Aziende Termali).

5.4 Borghi, cultura e arte, enogastronomia: il turismo storico-culturale e le produzioni tipiche

I borghi storici dell’Regione Emilia-Romagna, oltre ad essere luoghi di conservazione dell’identità storico - culturale dei territori, rappresentano spesso luoghi di conservazione di produzioni tipiche e di diffusione della cultura gastronomica.

¹⁹ <http://www.emiliaromagnaterme.it/> l’Unione di Prodotto svolge azioni mirate alla promozione delle aziende e dei territori turistico-termali. Si propone così di valorizzare e far crescere l’economia dei territori termali nel rispetto dell’ambiente, favorendo il miglioramento della qualità dei servizi e dei prodotti dei propri associati, nello sforzo di valorizzare e far crescere l’intero comparto.

Figura 6



Fonte: <http://www.borghitalia.it/pg.base.php?id=4&lang=it>

Fra i tanti degni di nota, 9 di essi fanno parte dell'associazione "i Borghi più belli d'Italia", riportati nella tabella seguente.

Tabella 5

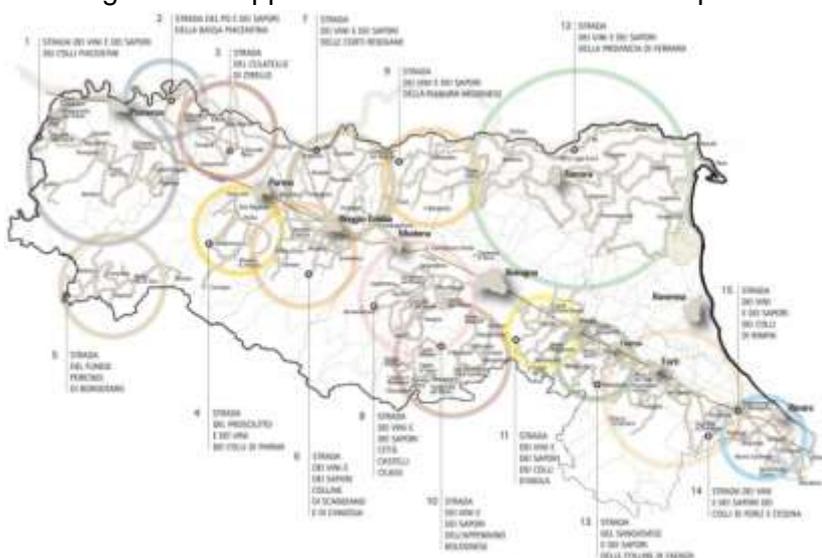
Comune – Borgo	Descrizione	Target turismo	Prodotti tipici
Bobbio (PC)	antico borgo con: luoghi storico-culturali; Itinerari escursionistici;	Escursionismo a piedi Escursionismo in mountain bike e a cavallo	<ul style="list-style-type: none"> vini di produzione locale marmellate e miele biologici prodotti da aziende locali. salumi nostrani dolci e prodotti da forno (ciambelline salate) torta di mandorle funghi porcini tartufi.
Brisighella (RA)	borgo medievale	Turismo storico-culturale ed enogastronomia	<ul style="list-style-type: none"> olio extravergine di oliva (Dop europea), formaggio conciato con stagionatura nelle grotte di gesso, carne di Mora romagnola; carciofo Moretto, tipico della zona dei calanchi.
Compiano (PR)	tipico borgo castellano di impronta medievale fiorito intorno al baluardo difensivo dell'Alta Val Taro.	Turismo storico-culturale ed enogastronomia	funghi porcini e castagne costituiscono le materie prime dei boschi dell'alta valle del Taro, presenti in tante ricette della tradizione gastronomica locale.
Fiumalbo (MO)	Tipico borgo medievale dell'appennino noto per le "capanne celtiche", edifici rurali a pianta rettangolare in muratura di sasso e malta di terra, presenti nel borgo delle Valdare e lungo la strada che da Fiumalbo porta in località Doccia ai piedi del Cimone.	Turismo storico-culturale e vicinanza al turismo invernale	mirtillo nero, lamponi, more e fragoline selvatiche, funghi porcini e finferli. formaggi, salumi e carni di ottima qualità.
San Leo (RN)	A quasi 600 metri d'altezza, la rocca di San Leo domina la vallata del Marecchia e offre un panorama di boschi, picchi rocciosi e calanchi che si spinge fino al mare.	Turismo storico-culturale ed enogastronomia	<ul style="list-style-type: none"> Balsamo di Cagliostro, digestivo a base di liquirizia. Formaggio alle foglie di noce Miele di San Leo Spianata e dolci
Comune di Vernasca - Vigoleno (PC)	Vigoleno è un borgo-castello	Turismo storico-culturale ed enogastronomia	Vino passito, il vin santo di Vigoleno

Di particolare interesse sono poi le *Strade dei vini e dei sapori*, itinerari enogastronomici (fig.7) la cui offerta sul mercato unisce produzioni vinicole e i prodotti tipici, nell'ambito di un prodotto integrato con gli aspetti tradizionali, storici, culturali e ambientali dei territori.

In particolare, la rete delle (15) *Strade dei Vini e dei Sapori*, che va da Piacenza a Rimini, si pone come strumento principe della Regione per rispondere alla domanda di turismo enogastronomico e per mettere a sistema l'offerta regionale su questa nicchia di mercato turistico.

Le *Strade* nascono da un progetto speciale degli Assessorati regionali all'Agricoltura e al Turismo²⁰ e sono contraddistinte da segnaletica uniforme e da cartoguide dettagliate; si snodano nei principali territori vitivinicoli e ad alta valenza gastronomica della regione, col coinvolgimento delle nove province dell'Emilia-Romagna. La Regione ne disciplina il riconoscimento e ne incentiva le iniziative, attraverso la concessione di contributi finalizzati per segnaletica, punti informativi e didattici, laboratori dimostrativi artigianali, musei e mostre permanenti, centri di degustazione.

Figura 7: Mappa delle "Strade dei Vini e dei Sapori"



Fonte: <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/azienda-agricola/temi/turismo/strade-vini-sapori>

5.5 Turismo culturale: Musei di Qualità ed Ecomusei

La connessione tra turismo e cultura è di particolare interesse ai fini dell'attrattività turistica: musei e teatri locali possono infatti costituire un'importante risorsa di richiamo del territorio. Nella programmazione regionale sul tema della cultura, non vi sono azioni specificamente dedicate al territorio montano; vi è tuttavia in tutte le azioni un chiaro orientamento al riequilibrio dell'offerta culturale.

L'obiettivo programmatico di valorizzare il patrimonio, dare visibilità alla rete di collegamenti fra i diversi luoghi della conservazione, porre in risalto nessi e relazioni che legano i musei al territorio, si realizza attraverso censimenti periodici le cui informazioni confluiscono nella Banca dati del Sistema Museale regionale.

Inoltre, al fine di migliorare qualità ed efficienza dei servizi offerti dagli istituti culturali, sono stati individuati standard e obiettivi di qualità²¹ per biblioteche, archivi storici e musei.

²⁰ I soggetti pubblici e privati operati sono: Regione, Province, Apt

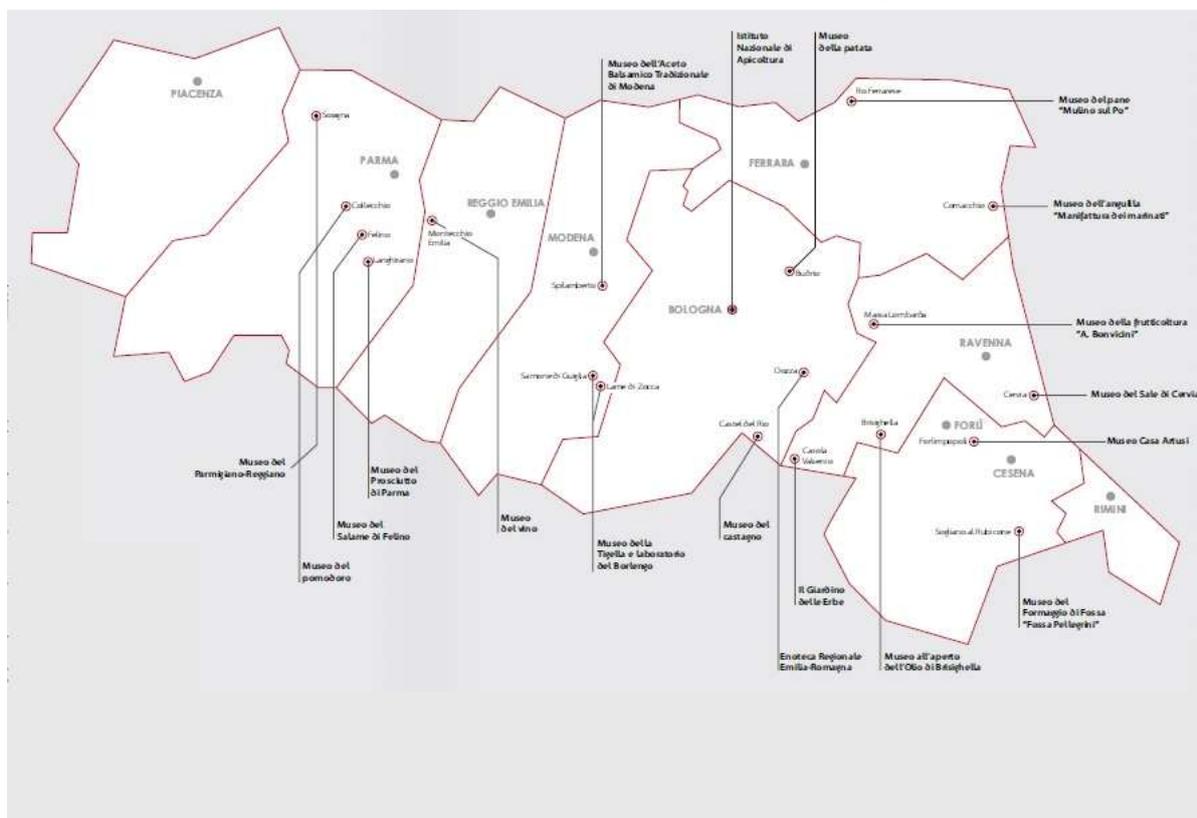
²¹ Del.G.R. 1888/2008 Approvazione criteri e linee guida per il riconoscimento dei musei regionali in base agli standard ed obiettivi di qualità ai sensi della L.R. 18/00 "Norme in materie di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali"

Per quel che riguarda i musei, l'azione della regione è indirizzata da tempo sul marchio dei **Musei di Qualità**: in particolare vanno ricordati i *Musei del Gusto* per la tutela di determinati prodotti e del loro processo di produzione, ed i *Musei rurali* per la tutela della cultura e delle origini del mondo agricolo.

I Musei del Gusto sono nati per lo più da volontà locali, da amministrazioni pubbliche e private, che hanno investito in una nuova forma di turismo orientato all'enogastronomia e in grado di sposarsi perfettamente con le altre iniziative, quali sagre e feste che si celebrano tutto l'anno. Questi musei sono un connubio perfetto con le realtà già presenti nel territorio che si occupano di valorizzare i prodotti e la cultura rurale, come ad esempio le fattorie didattiche e le strade dei vini e dei sapori. Non a caso molti musei fanno parte degli itinerari proposti dalle Strade dei vini e dei sapori e sono loro stessi punti di informazione turistica.

In questo ambito, in Appennino si annoverano: il Museo dell'Olio a Brisighella, quello del formaggio di Fossa a Sogliano sul Rubicone, quello del Castagno a Castel del Rio e quello della Tigella e laboratorio del Borlengo a Guiglia, il museo del Prosciutto di Parma a Langhirano, il Giardino delle Erbe di Casola Valsenio (figura 8).

Figura 8: i Musei del Gusto dell'Emilia-Romagna



Fonte: Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna I Musei del gusto dell'Emilia-Romagna.

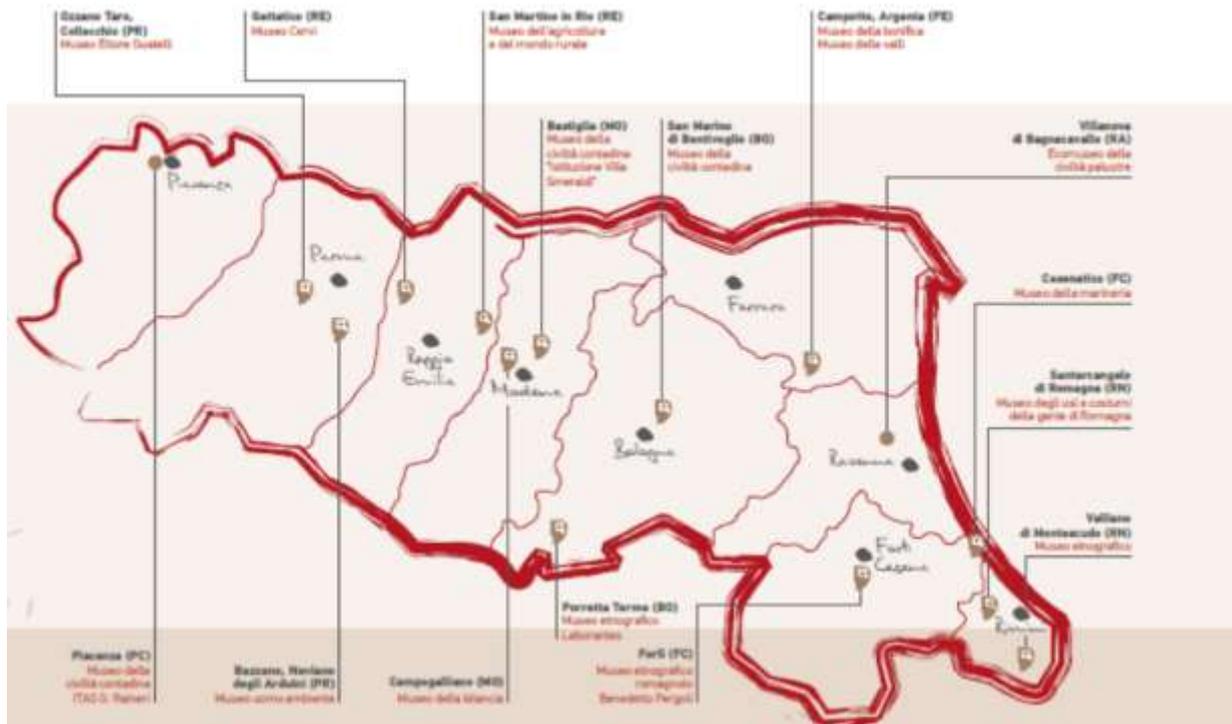
I Musei rurali rendono disponibile il grande capitale culturale e sociale accumulato dalle comunità rurali nel corso dei secoli che oggi ritroviamo, opportunamente aggiornato, nelle eccellenze alimentari, nelle pratiche di produzione rispettose dell'ambiente e della salute dell'uomo.

Tra i musei rurali dell'Appennino segnaliamo:

- il **Museo Laborantes** Castelluccio di Porretta Terme (BO), dedicato al mondo contadino della montagna delle aree dell'Appennino bolognese. Il museo sorge all'interno di un'ala attigua al castello Manservisi, con l'obiettivo di far rivivere emozioni e usanze di un borgo agricolo del Novecento

- il **Museo Uomo Ambiente** Bazzano di Neviano degli Arduini (PR), un museo interattivo e virtuale che oltre a conservare gli attrezzi utilizzati dall'uomo presenta elementi del paesaggio e del territorio, scenario dell'agire umano. In particolare questo museo nasce dal contributo volontario degli abitanti per recuperare identità e origini del proprio vissuto contadino (figura 9)

Figura 9: I Musei del mondo rurale



Fonte: Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna – I musei del Mondo Rurale in Emilia-Romagna

Particolarmente interessante dal punto di vista dell'offerta culturale per lo sviluppo sostenibile è la Rete Ecomuseale: *"l'Ecomuseo è una pratica partecipata di valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, elaborata e sviluppata da un soggetto organizzato, espressione di una comunità locale, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile."* (Carta di Catania²² – 2007).

Il ruolo delle regioni rispetto agli ecomusei è di riconoscere - accreditando una realtà ecomuseale esistente espressa dalla comunità locale - e non di istituire gli ecomusei. A supporto di una rete ecomuseale, la Regione assume ruolo di indirizzo, valutazione e coordinamento delle realtà ecomuseali presenti sul territorio.

In Emilia-Romagna, l'Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali (IBC) ha inserito nei Programmi di attività del Servizio Musei e Beni Culturali un obiettivo di integrazione interdirezionale regionale, con la finalità di coinvolgere le direzioni regionali che sostengono con finanziamenti queste realtà (Agricoltura, Programmazione Territoriale, Ambiente, Attività produttive) in uno scambio di informazioni utili ad ottimizzare l'azione regionale e agire su tematiche trasversali alle politiche di governo del territorio.

La distribuzione di queste strutture, in Emilia-Romagna, è fortemente condizionata dalla geografia produttiva. Nella fascia collinare o sub-collinare, per esempio, prevalgono quelle legate a vocazioni culturali specifiche, mentre nella fascia appenninica, attraverso la pianura e fino al mare,

²² La Carta di Catania è stata redatta durante il Convegno "Giornate dell'Ecomuseo" dai rappresentanti degli ecomusei di diverse regioni italiane e dal pubblico del convegno con una modalità di partecipazione democratica nello spirito di ciò che la Carta definisce.

prevalgono i paesaggi d'acque, costituiti da reti idrofluviali, invasi naturali e bacini artificiali, oppure da valli, zone umide e da attrattori habitat naturali.

Nell'area montana, troviamo esperienze di ecomusei molto interessanti:

- l'Idro - Ecomuseo delle acque di Ridracoli (FC), riconosciuto Museo di Qualità dalla Regione Emilia Romagna – Istituto per i beni artistici, culturali e naturali. L'ecomuseo racconta la storia del fiume Bidente nelle foreste casentinesi emiliane, dall'acquedotto di Traiano di età romana, agli affioramenti archeologici di insediamenti abitativi e termali, fino all'evoluta tecnologia contemporanea della rete idrica e idroelettrica che sostiene il fabbisogno quotidiano di città e comunità della Romagna fino alla costa;
- l'Ecomuseo della montagna bolognese, un'area nella quale la consapevolezza dell'importanza del patrimonio rurale comune al territorio si unisce al desiderio di conservarne la conoscenza, per trasmetterla alle generazioni future. Il territorio - inteso non solo in senso fisico, ma in maniera più ampia, come il luogo in cui si condensano le vicende naturali e umane delle comunità locali, nel presente e nel passato - è la base sulla quale si sviluppa l'ecomuseo.

5. Il turista sul web

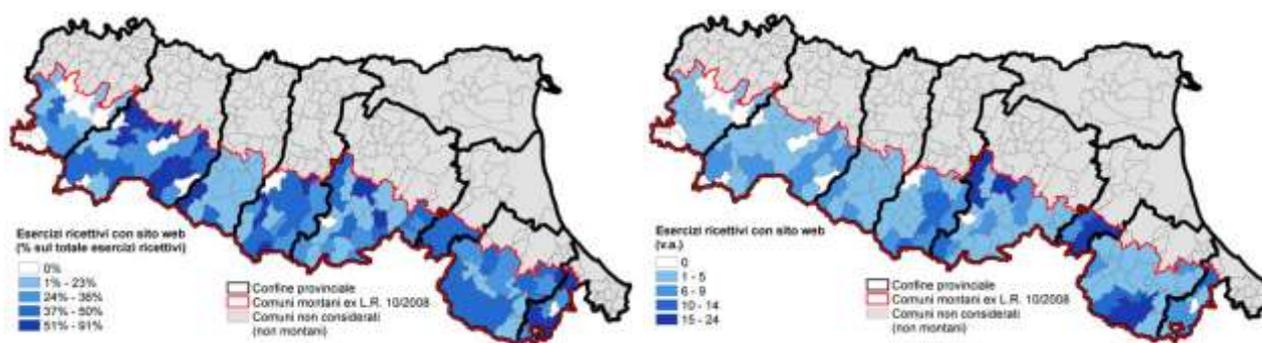
La competitività del settore turistico è sempre più influenzata dall'impiego delle tecnologie digitali, sia nella relazione con il turista sia nella gestione interna dei servizi. Particolarmente interessante risulta l'osservazione della nuova "figura di turista" che si delinea attraverso l'innovazione digitale.

Il web orienta "attitudini" e comportamenti dei viaggiatori e alcuni dati nazionali confermano questa influenza. Il 91% di chi ha accesso a internet, ha prenotato online almeno un prodotto o un servizio turistico nell'ultimo anno e utilizza i motori di ricerca come fonte principale per pianificare una vacanza, il 42% utilizza smartphone o tablet per pianificare, prenotare e informarsi e il 68% cerca sul web prima di decidere luogo e modalità del suo viaggio

Per quel che riguarda la montagna regionale, dati del 2014, mappati nelle figure 10 e 11, mostrano gli esercizi ricettivi che hanno predisposto un sito web nei comuni di montagna. Questo dato indica, per approssimazione, la propensione a fare turismo e una misura della capacità di gestione dei servizi e delle relazioni interattive con i turisti.

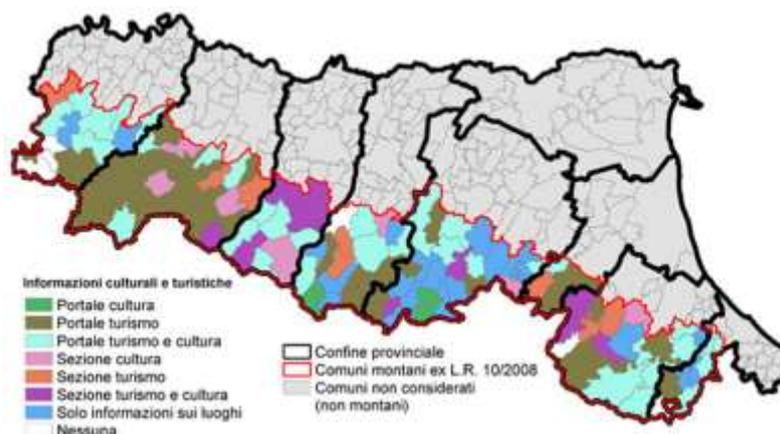
La maggior concentrazione di siti internet negli esercizi ricettivi si osserva nei comuni di Sasso Marconi e Valsamoggia nella montagna bolognese e Bagno di Romagna e Brisighella nella montagna orientale, cui fanno seguito (da ovest verso est) i comuni di Fiumalbo, Pavullo nel Frignano, Sestola, Lizzano in Belvedere) e nella parte orientale della montagna (nei comuni di Riolo Terme, Santa Sofia, Verucchio e Poggio-Torriana. Diversamente, nella montagna occidentale gli esercizi ricettivi tendenzialmente non hanno predisposto alcun sito web.

Figura 10 e 11: Esercizi ricettivi dotati di sitoweb



Fonte: <http://struttureturistiche.ervet.it/#>

Fig. 12: Informazioni culturali e turistiche nei siti internet



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Coordinamento PiTer 2014

Sotto il profilo qualitativo, una rilevazione del 2014²³ operata sui siti web dei Comuni, rileva sì la molteplicità delle informazioni turistiche, ma anche una elevata frammentarietà nell'informazione fornita, che si allontana sostanzialmente dal concetto di prodotto turistico integrato. Come evidenziato nella figura 12 su tutto il territorio montano sono 29 i comuni con un portale dedicato al turismo mentre 34 sono i comuni con un portale dedicato a turismo e cultura; 23 invece sono i comuni che riportano solo informazioni sui luoghi.

6. Alcune “buone pratiche”

6.1 L'Alta Via dei Parchi

L'idea di realizzare un itinerario di collegamento fra le Aree protette collocate nel crinale appenninico, denominato “Alta Via dei Parchi” è nata con il primo Programma per il sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000.

L'itinerario individuato è compreso fra Berceto e La Verna e si connette con l'Alta Via dei Monti Liguri e la Via Francigena rispettivamente in corrispondenza del Passo della Cisa e di Berceto e con la “Via Romea Peregrinorum” in corrispondenza del Passo di Serra. È un itinerario da percorrere a piedi lungo circa 500 chilometri ed è suddiviso in 27 tappe.

La Regione Emilia-Romagna²⁴, approvando il progetto dell'Alta Via dei Parchi, ha sostenuto gli interventi proposti dagli Enti gestori dei Parchi e coordinato le diverse azioni previste dal progetto, con l'obiettivo di costruire un “sistema escursionistico” riconducibile ai più famosi esempi di grandi escursioni, che ritroviamo in diversi contesti montani europei (dalle Alte Vie delle Dolomiti alla Grand Randonnée della Corsica).

Obiettivo principale del progetto è valorizzare il sistema dei parchi di crinale, rafforzando le sinergie tra tutela dell'ambiente e valorizzazione del territorio, garantendo un adeguato orientamento dei visitatori e la fruizione del patrimonio ambientale e culturale. La realizzazione del percorso ha permesso di valorizzare le emergenze ambientali, storiche e culturali limitrofe al percorso.

²³ Regione Emilia-Romagna – Coordinamento PiTer 2014

²⁴ Deliberazione di Giunta Regionale n. 2039/2009

Il progetto si pone anche l'obiettivo di generare una ricaduta positiva non solo nella filiera turistica dei territori delle aree protette, ma più in generale nell'intera filiera regionale, in quanto l'offerta di eco-turismo e la fruizione delle emergenze naturalistiche e culturali del territorio dei Parchi può essere una componente estremamente attrattiva e innovativa per la costruzione di pacchetti di offerta turistica, anche in associazione con la visita alle città d'arte regionali e della costa.

L'Alta Via dei Parchi genera inoltre impatti positivi sul sistema ricettivo di tutto il territorio del crinale, sia aumentando e destagionalizzando l'utilizzo dell'offerta ricettiva esistente, sia stimolando la creazione di nuove strutture e, soprattutto, nuovi servizi per ampliare l'offerta in riferimento al turismo escursionistico.

Le caratteristiche principali del progetto sono le seguenti:

- 1) la definizione di un tracciato chiaramente individuabile grazie ad un'apposita segnaletica coordinata e che caratterizzato da un buono stato di manutenzione nel tempo;
- 2) l'individuazione di strutture a servizio dell'escursionista, fornite di adeguato materiale informativo e di attrezzature per illustrare il percorso;
- 3) la creazione di materiale divulgativo ed in particolare: cartografia coordinata articolata in più sezioni; guida dell'itinerario; gadget da mettere in vendita nei Centri visita dei Parchi e nei posti tappa e punti di accesso.

6.2 Club di Prodotto “ Principato Landi”

Principato Landi è un Club di Prodotto privato, che s'inserisce nei programmi dell'Unione di Prodotto Appennino e Verde della Regione Emilia Romagna. L'intento del Club è promuovere le eccellenze turistiche, enogastronomiche e produttive di un territorio antico e prezioso, collocato tra l'Appennino della Toscana, della Liguria e dell'Emilia Romagna.

Basato sui principi della cooperazione fra attori, l'analisi delle opportunità e la formazione permanente, “Principato Landi” si impernia su un sistema di servizi e facilitazioni a favore di chi opera sul territorio per progettare attività sostenibili, per progredire insieme ed essere competitivi nel mercato globale. Caratteristiche principali sono lo studio e la formazione permanente, la cooperazione di tutti gli attori per uno scopo comune e lo sviluppo di un nuovo modello.

I Soggetti del Club sono: Associazione Trekking Taro Ceno (Val Taro e Val Ceno) – Coop Diaspro Rosso (Bardi) – Castello di Bardi (Bardi) – Seminario Vescovile di Bedonia (Bedonia)– Residence Campo Plano (Compiano) – Coop Fruttibosco Tarsogno(Tornolo) – Coop Bruschi QS (Borgotaro) – Autodromo A. Paletti (Varano de' Malegari) – Camping Residence Il Falco (Pessola di Varsi) – Immobiliare Val Taro (Borgotaro).

6.3 Gli Eco-villaggi

I nuovi *eco-villaggi* nel panorama montano emiliano - romagnolo avanzano come un nuovo modo di concepire la vacanza e uno stile di vita responsabile e sostenibile immerso nella natura. Alcuni esempi basati sono stati realizzati da associazioni del territorio, in particolare nell'Appennino Modenese e Parmense, in particolare, nei comuni di Marano sul Panaro (MO) in località La Bombanella e nel comune di Valmozzola (PR) in località Granara.

Gli eco-villaggi si propongono di sostenere le economie del sistema turistico, orientandolo alla responsabilità ed alla sostenibilità, puntando in particolare a:

- valorizzare e agevolare le energie sociali già disponibili, tra cui gruppi culturali, Pro Loco, associazioni, cooperative;

- mobilitare i saperi sociali e le competenze diffuse, tra cui il sapere dei contadini, degli artigiani e nel produrre beni e servizi.

A Marano sul Panaro (MO), *l'eco-villaggio "Tempo di Vivere"* nasce dalla volontà di superare il disagio e la frammentazione sociale: la strategia dei promotori del villaggio mette al centro del progetto la persona e le sue capacità, improntando le attività sui principi della decrescita consapevole, in armonia con la Natura.

A Valmozzola (PR), il *Villaggio Ecologico di Granara* comprende sia le residenze teatrali con posti letto, sia un "campeggio rurale"; il villaggio nasce dall'Associazione Teatro Granara che in collaborazione con altre associazioni locali (ASSOCIAZIONE CENTOPASSI, di Educazione Ambientale; ASSOCIAZIONE G.ECO, Tecnologie Appropriate, Ecologia, Nonviolenza; ASSOCIAZIONE GRANAIO, Ospitalità al Villaggio) ha realizzato negli anni una Residenza Teatrale per artisti e compagnie, anche proponendo laboratori di formazione.

6.4 Il turismo di comunità: la Cooperativa di Comunità OltreValle

La cooperativa OltreValle nasce nel 2012 nel comune di Brisighella (RA), ad opera di 4 soci, e prende le mosse dal processo di partecipazione "*Brisighella Nuova 2.0*" che ha condotto alla definizione di progetti comuni in ambiti diversi, sui quali la cittadinanza è ora chiamata a lavorare. "OltreValle" svolge le seguenti attività a servizio della comunità:

- Sviluppo di una rete di attori locali per la promozione turistico-culturale del territorio;
- Organizzazione di un sistema offerta turistica di comunità.
- Promozione di tutte le realtà operanti sul territorio nei diversi ambiti, agricolo, culturale, commerciale, turistico, naturalistico – ambientale.
- Promozione e sviluppo di strumenti per la partecipazione attiva dei cittadini alla vita turistico-commerciale della comunità.
- Coordinamento e gestione di iniziative finalizzate alla gestione di alloggi, camere o altre forme ricettive per uso turistico.
- Organizzazione di corsi per turisti e residenti.
- Gestione di spazi espositivi e commercializzazione di prodotti locali.
- Organizzazione di eventi e attività per valorizzare il patrimonio locale.

6.5 Il turismo culturale: "Linea Gotica: patrimonio storico-culturale dell'Appennino Bolognese".

Il progetto "Linea Gotica: patrimonio storico-culturale dell'Appennino Bolognese", nato su di una convenzione tra l'Unione dei Comuni Valle del Samoggia e l'IBC, si propone di trasmettere alle giovani generazioni valori e identità del territorio, in una chiave di *cultura della pace*.

L'obiettivo è la creazione di un "Sistema territoriale a rete della Linea Gotica" in Emilia-Romagna in un museo storico integrato e organizzato a livello regionale, che funga da contenitore di memoria, identità culturale, territorio e paesaggio, nella cui fattibilità siano pienamente coinvolte le amministrazioni regionali a tutti i livelli, enti e istituzioni culturali, associazioni e cittadini.

Il progetto prevede la realizzazione di un censimento nei comuni dell'Appennino bolognese del patrimonio storico – culturale, pubblico e privato, relativo alla Seconda Guerra Mondiale ed in particolare al passaggio del fronte sulla Linea Gotica.

E' prevista la realizzazione di un Centro di documentazione internazionale sulla Linea Gotica ubicato sull'Appennino bolognese che, oltre alla valorizzazione delle tematiche culturali, possa

attivare flussi turistici nell'area. Infatti la Linea Gotica è stata candidata come "*luogo della memoria europea*", in grado di fornire ai territori appenninici un elemento di sviluppo e un indotto in termini turistico-culturali di positivo impatto per il suo tessuto socio-economico.

7. Le risorse e la programmazione regionale

Dall'esame della legge finanziaria regionale 2015, del bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione e del **Documento di economia e finanza regionale (Defr)** in materia di commercio e turismo, le risorse finanziarie stanziare, funzionali ad attivare i fondi strutturali europei POR FESR 2014/2020 saranno pari a 28 milioni di euro. La tabella sottostante (tab.6) fornisce un quadro degli orientamenti delle politiche regionali nel settore turistico, diretto alla promozione - commercializzazione del territorio e dei suoi prodotti attraverso il coinvolgimento dei privati.

Tabella 6

Orientamenti delle politiche regionali	Finanziamenti previsti
Progetti di marketing e co-marketing realizzati attraverso l'Apt- l'Azienda di promozione turistica	7,5 milioni di Euro
Progetti realizzati dalle Unioni di prodotto e dalle aggregazioni di imprese	oltre 4,7 milioni di Euro
Programmi turistici di promozione locale (Ptpl)	3,1 milioni Euro
Fondi di garanzia e fondi rischi del settore	4,4 milioni di Euro
Messa in sicurezza degli impianti sciistici	oltre 1,2 milioni di Euro

Il **POR FESR 2014-2020** si focalizza su 6 assi prioritari d'intervento, assi, a cui si aggiunge l'assistenza tecnica, per la gestione del programma. Tra le priorità che prevedono intervento diretto per l'Appennino, in particolare, relativamente alle tematiche del turismo e del patrimonio culturale, si segnala l'asse 5²⁵ "Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali". La dotazione di risorse dedicate all'asse, ricomprendendo tutte le azioni previste, sono riportate nella tabella 7.

Tabella 7

ASSE	TEMA	Risorse(€)	%
Asse 1	Ricerca e innovazione	140.568.582	30%
Asse 2	Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'Agenda Digitale	30.094.764	5%
Asse 3	Competitività ed attrattività del sistema produttivo	120.473.818	25%
Asse 4	Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	104.379.054	20%
Asse 5	Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali	37.589.526	10%
Asse 6	Città attrattive e partecipate	30.013.716	6%
Asse 7	Assistenza tecnica	18.775.812	4%

Fonte: POR FESR 2014 - 2020

²⁵ Obiettivi specifici dell'Asse sono: Obiettivo specifico 6.6 "Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale"; Obiettivo specifico 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione; Obiettivo specifico 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche.

Pur non essendo specificatamente dedicati, possono avere un impatto sulle aree di montagna:

- l'Asse 2 "Sviluppo ICT e attuazione dell'Agenda Digitale" ad esclusione delle zone classificate Zone D (PSR) e finanziate dal FEASR;
- l'Asse 3 "Competitività e attrattività del sistema produttivo" in riferimento alle imprese delle destinazioni turistiche (imprese commercio e turismo). In particolare per gli interventi di Creazione di nuove imprese e Introduzione ICT nuove imprese;
- l'Asse 4, "Promozione della low carbon economy nei territori del sistema produttivo" in 2 dei tre ambiti ricompresi nell'asse, in particolare: Efficientamento energetico per le imprese e utilizzo energie rinnovabili e Riqualificazione energetica degli edifici pubblici.

Nel quadro del **Piano di Sviluppo rurale (PSR) 2014 – 2020**, la misura interessata al tema del turismo è la M6.

Tabella 8: Misura M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Misure	Sottomisure	Operazioni	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.4 - Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	6.4.01 - Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche	8.453.856 (focus 2A)
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.2 - Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali	6.2.01 - Aiuto all'avviamento di impresa extra agricole in zone rurali	730,446 (focus 6A)

Fonte: Programma di Sviluppo rurale dell'Emilia-Romagna 2014-2020

FONTI

Fonte dati

- Regione Emilia-Romagna, Istat . Popolazione residente dal 1971 al 2011.
- Osservatorio Regionale per il Turismo Regione Emilia-Romagna, arrivi e presenze Anno 2013.
- Osservatorio Regionale per il Turismo Regione Emilia-Romagna tipologia di strutture ricettive Anno 2013, Anno 2014.
- Unione regionale delle camere di commercio dell'Emilia-Romagna – Centro studi e monitoraggio dell'economia e statistica. "Il Consuntivo 2014 dell'economia Regionale".
- Prit 2020 – Proposta di adozione. Carta E Sistema della Pianificazione integrata: area vasta.
- Prit 2020 – Proposta di adozione. Carta C Sistema Ferroviario.
- Ervet, elaborazione su dati forniti dai gestori di impianti sciistici. Anno 2015.
- Regione Emilia-Romagna – Coordinamento PITer 2014.
- POR FESR 2014 -2020
- Programma di Sviluppo rurale dell'Emilia-Romagna 2014-2020

Riferimenti Bibliografici

- I parchi in Emilia Romagna: una attrattiva turistica in evoluzione Osservatorio Regionale Per Il Turismo Attività di Analisi Tematizzata, Anno 2012 - a cura di Link Associati.

Sitografia

<http://struttureturistiche.ervet.it/>

<http://imprese.regione.emilia-romagna.it/turismo/temi/osservatorio-regionale-sul-turismo>

<http://www.emiliaromagnaterme.it/>

<http://www.borghitalia.it/pg.base.php?id=4&lang=it>

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/azienda-agricola/temi/turismo/strade-vini-sapori>

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/fruizione/altavia>